

Il documento di Rete imprese Italia. Sangalli: è necessario un nuovo progetto paese

Crescita, le proposte delle pmi

Semplificazione, riduzione carico fiscale, rapporti con le banche

DI ANTONIO RANALLI

Semplificare gli adempimenti, ridurre la pressione fiscale e migliorare i rapporti tra imprese e banche.

Sono alcune delle proposte presentate da Rete imprese Italia, l'associazione interconfederale promossa da Confcommercio, Cna, Confartigianato, Confesercenti e Casartigiani, in un documento dal titolo «Ripensare alla crescita del paese: strategie e scelte di medio termine», presentato ieri a Roma. «Cercheremo di dare il nostro contributo», ha spiegato il portavoce pro tempore della Rete e presidente di Confcommercio, **Carlo Sangalli**, «recitando un ruolo di grande responsabilità che definirei ambiziosa. Questo ci consentirà di incalzare la politica e le istituzioni tutte per costruire un paese migliore che cresca di più». Un documento considerato importante perché «per ricominciare a crescere è necessario un nuovo Progetto paese, i cui assi portanti sono

l'innovazione, la concorrenza, la qualità, la conoscenza e la legalità». Da queste condizioni si muove dunque un progetto che segue una doppia strada: quella delle strategie prioritarie da seguire nell'immediato e quella delle scelte di sviluppo a medio termine. Sangalli ha illustrato un pacchetto di proposte che saranno oggetto anche del confronto promosso da Confindustria con le parti sociali, che ha preso l'avvio lunedì scorso all'Abi. «Ci auguriamo che il governo prosegua nella sua attività», ha proseguito il presidente di Confcommercio, «che vada avanti e completi la legislatura, sapendo accogliere a l c u n i suggerimenti e spunti che proponiamo. E' necessario che il paese cresca di più.

C'è bisogno di mettere al centro il ruolo crescente delle pmi, del popolo del fare impresa». Secondo Sangalli in questo momento «ci stiamo confrontando, su scala globale,



Carlo Sangalli

con un processo di ritorno alla crescita ancora lento, incerto, fragile, e soprattutto con una crescita che stenta a riassorbire disoccupazione e a costruire nuova occupazione. Si ripropongono gli ormai tradizionali differenziali tra la crescita prevedibile per il nostro paese, tanto per il 2010, quanto per il 2011, e la media della crescita dell'eurozona. Quanto al mercato del lavoro, certo conforta che, ad agosto, il tasso di disoccupazione italiano risulti dell'8,2% a fronte del 10,1% dell'eurozona. Ma sappiamo che comunque, nel nostro paese, ci troviamo di fronte a oltre 2 milioni di disoccupati, e che complessivamente, con circa 23 milioni di attivi e 15 milioni di inattivi, il tasso di partecipazione della popolazione attiva al mercato del lavoro resta inchiodato intorno a un modesto 57%.

Rete imprese Italia indica la necessità di puntare a una buona politica fiscale (con

particolare attenzione al riequilibrio del carico fiscale tra lavoro e rendita per liberare risorse per lo sviluppo, al controllo al recupero dell'evazione, alla riduzione progressiva della pressione fiscale, alla facilitazione nell'avvio di nuove imprese), di attuare il federalismo fiscale, «che può arginare il dilagare della spesa pubblica», di garantire una semplificazione amministrativa, di incentivare l'innovazione che sostiene lo sviluppo, di potenziare i rapporti di partnership fra imprese e banche, di ripensare le politiche industriali e per i servizi, di recuperare i divari territoriali, dal momento che «lo sviluppo bloccato del Mezzogiorno costituisce un vincolo pesante alla crescita del paese», di potenziare gli interventi per un lavoro attivo «proseguendo nella direzione del sostegno allo sgravio contributivo e alla detassazione della componente di risultato del salario» e di riqualificare il territorio.